

Sussidio di formazione e spiritualità liturgica

Culmine e Fonte



Una Chiesa ministeriale

Il ministero è servizio al popolo di Dio - EDITORIALE	p. Giuseppe Midili, O. Carm. Pag	1
I ministeri nel Nuovo Testamento	don Paolo Ricciardi "	4
I ministeri nella Chiesa antica	p. Vittorio Viola, ofm "	11
Ministri perché battezzati. L'iniziazione cristiana: fondamento della ministerialità	don Pietro Angelo Muroli "	17
I ministeri ecclesiali oggi	suor M. Elena Zecchini, smr "	22
Il ministero del lettore	don Luca Girello "	30
Il ministero dell'accollitato	don Francesco Mazzitelli, f.d.p. "	37
Il ministero straordinario della comunione	don Luigi Carbone "	45
Le ministerialità liturgiche "non istituite", o "di fatto"	p. Giuseppe Midili, O. Carm. "	52
I ministeri nel magistero della Conferenza Episcopale Italiana	mons. Angelo Lameri "	65
Compiti dei vari ministeri nella celebrazione eucaristica, alla luce dell'Ordinamento Generale del Messale Romano	diacono Antonio Cappelli "	70
Una Parola per noi	mons. Giulio Viviani "	76

Culmine e Fonte

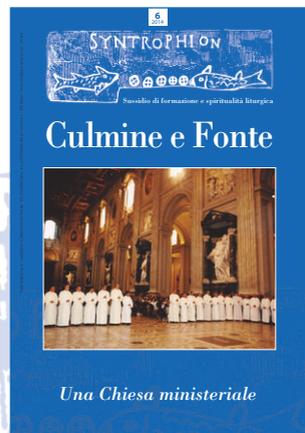
Sussidio bimestrale di formazione e spiritualità liturgica

In copertina: *Basilica Lateranense. Istituzione di lettori e accoliti*

Direttore: **Giuseppe Midili, O. Carm.**

Direttore responsabile: **Angelo Zema**

Redazione: **Gabriele Bruscagin, Fabio Corona, Adelindo Giuliani, Mario Laurenti, Paolo Pizzuti, Noemi Vilasi.**



Abbonamento per il 2014, € 25,00 (in formato PDF € 15,00)
N. c/c 31232002

intestato a: Diocesi di Roma, Piazza San Giovanni in Laterano, 6/a - 00184 Roma
 Causale: Culmine e Fonte, n. 55.1.3/49

Autorizzazione del tribunale di Roma n. 00168/94 del 21-04-94

Editore: Diocesi di Roma, Piazza San Giovanni in Laterano, 6/a - Tel. 06.698.86214 - Tel. e Fax 06.698.86145

E-mail: ufficioliturgico@vicariatusurbis.org - Sito: www.ufficioliturgicoroma.it

Finito di stampare nel mese di agosto 2014

Impaginazione e grafica: Young at Work communication • yatw.eu - Stampa: System Graphic • sysgraph.com

Il ministero è servizio al popolo di Dio

p. Giuseppe Midili, O. Carm.

La pubblicazione del Motu Proprio *Ministeria quaedam* (15 agosto 1972) e della nota della Conferenza Episcopale Italiana intitolata *Il rinnovamento dei ministeri nella Chiesa italiana*¹, ha segnato nella Diocesi di Roma una riscoperta dei ministeri istituiti. In quegli anni si è avviato un percorso di riscoperta del loro ruolo nel contesto ecclesiale e diocesano e alla luce dei documenti magisteriali è maturata una riflessione che può essere sintetizzata brevemente in alcuni punti².

I ministeri del Lettorato e dell'Accolitato "possono essere affidati anche ai laici, di modo che non siano considerati più come riservati ai candidati al sacramento dell'Ordine (cf. *Ministeria Quaedam*, 1, III; Evangelizzazione e ministeri, 63).

I ministeri non nascono dal sacramento dell'Ordine, ma sono appunto istituiti dalla Chiesa sulla base dell'attitudine che i fedeli hanno, in forza del Battesimo, di farsi carico di speciali compiti e mansioni nella comunità. Costituiscono anch'essi una grazia, ossia un dono che lo Spirito santo concede per il bene della Chiesa, e comportano pure, per quanti li assumono, una grazia, non sacramentale, ma invocata e meritata dalla intercessione e dalla benedizione della Chiesa (Evangelizzazione e ministeri, 62)

Il lettorato e l'accolitato cessano pertanto di essere solamente tappe verso il presbiterato e funzioni transitorie assorbite poi dai presbiteri, ma divengono ministeri più variamente distribuiti all'interno del popolo di Dio; espletati dai membri della Chiesa, operanti in diverse situazioni di vita, sempre corresponsabili della sua missione e compartecipi, con i vescovi i presbiteri e i diaconi, alla sua azione liturgica e alla sua presenza nel mondo" (CEI, *I ministeri nella Chiesa*, n. I)

Il ministero non ordinato nasce da una vocazione, che è dono e grazia dello Spirito Santo, il quale chiama qualcuno ad offrire la propria fatica per la Chiesa (Evangelizzazione e ministeri, 68 a).

¹ Pubblicata sul Notiziario della Conferenza Episcopale il 15 novembre 1973.

² Un "Appunto circa il conferimento ai laici dei ministeri istituiti del lettorato e dell'accolitato", che propone, tra l'altro, anche alcuni dei punti riportati sopra, fu redatto il 23 gennaio 1978 dall'ufficio liturgico della Diocesi di Roma e consegnato al Consiglio Episcopale.

Il conferimento “istituzionale” del ministero, nel pensiero e nella prassi tradizionale della Chiesa, dovrebbe costituire come un “riconoscimento ecclesiale”, da parte dei pastori, di un servizio già esercitato di fatto e con frutto dal candidato. Ciò eviterà il pericolo di una istituzione che non corrisponde effettivamente ai bisogni della comunità ecclesiale.

Nota fondamentale del ministero è l'ecclesialità. Il ministero è un servizio prettamente ecclesiale nella sua essenza e nella sua destinazione. Aiuta il ministero ordinato nelle sue funzioni e contribuisce così, per sua parte, alla formazione della comunità cristiana nel lavoro della sua incessante fondazione, crescita e missione. Il ministero, che sorge dal seno della comunità e vive per il bene della comunità, deve avere l'approvazione della comunità, e, nella comunità da chi deve esercitare il servizio dell'autorità. I modi di questo pubblico riconoscimento sono molteplici., e tuttavia il riconoscimento che manifesti all'intera comunità la qualità del servizio è indispensabile” (Ev. e ministeri, 68 b, d).

L'istituzione dei ministeri esige prima di tutto una interiore conversione ecclesiológica nelle persone e nelle comunità: per mezzo dei ministeri è la Chiesa che agisce e agisce con grazia. I ministeri perciò non crescono dovunque, ma in una certa mentalità di Chiesa. Non si giustificano solo come funzioni di supplenze, a causa della diminuzione del clero, ma come servizi alla comunità, soprattutto quando questa si articola in comunità minori, capaci di fermentare l'ambiente ed essere segno di Cristo e della sua salvezza in un determinato luogo o situazione.

Il percorso formativo dei candidati è stato assicurato nel corso degli anni da un itinerario di studio e approfondimento, predisposto in collaborazione con il Pontificio Ateneo S. Anselmo di Roma. Inoltre si è curata anche la preparazione spirituale, attraverso un cammino coordinato dall'ufficio liturgico diocesano.

In continuità con quel percorso, avviato e consolidato già da alcuni decenni, il medesimo ufficio ha predisposto questo fascicolo, allo scopo di offrire uno strumento agile, che presentasse l'aspetto sia teologico, sia storico, spirituale, pastorale e in alcuni casi giuridico (secondo le indicazioni di *Sacrosanctum Concilium* 16). A ogni lettore e accolto viene dunque proposto un sussidio, che possa accompagnarlo sia nella fase di preparazione al ministero, sia nell'esercizio di quanto la comunità gli affida. Gli itinerari di formazione permanente della diocesi di Roma, modulati sullo schema di questo fascicolo, sono occasione per comprendere che la vocazione non è “coltivare il proprio piccolo orto”, ma piuttosto comprendere che il Signore chiama nella sua Chiesa, in una porzione particolare chiamata parrocchia. Il respiro diocesano della vocazione al ministero deve essere mantenuto vivo, per evitare che si creino piccoli feudi, nei quali il ministro si chiude, convinto di bastare a se stesso. O che si generino mono-

poli, nei quali la persona chiamata si senta più capo che fratello, più comandante che servitore. Per questo è necessario ritirarsi periodicamente con gli altri, raccontare le proprie esperienze, confrontarsi, mettersi in discussione, riflettere. Lo scopo è progredire e crescere nella fede, testimoniare sempre meglio ciò che professiamo, coltivare e curare la vocazione personale, servire con sempre crescente dedizione, nei luoghi in cui il Signore invia.

In questo senso occorre prendere consapevolezza che la formazione iniziale è solo l'avvio di un itinerario di servizio, ma è necessario proseguire nella riflessione e nell'approfondimento. La formazione permanente non è acquisizione di nuove nozioni, ma incontro con l'altro, scambio di testimonianza sul proprio servizio, ascolto. Una intensa vita di preghiera, personale e comunitaria, e un aggiornamento continuo delle proprie competenze sono il primo segno di profondo rispetto nei confronti della vocazione al ministero, ricevuta da Dio e confermata dalla Chiesa, e nei confronti del popolo santo di Dio - *gens sacranda* - al servizio del quale tutti siamo chiamati e mandati. Solo avendo chiaro che il ministero è servizio al popolo di Dio si può comprendere che ogni persona è chiamata a vivere il suo servizio come donazione. E il dono deve essere il più perfetto possibile: plasmato dalla preghiera, irrobustito dalla formazione, reso significativo dalla donazione di sé.